

La retorica fra utile e dolce nelle guide di città italiane tra Cinque e Seicento

Harald Hendrix*
Utrecht University

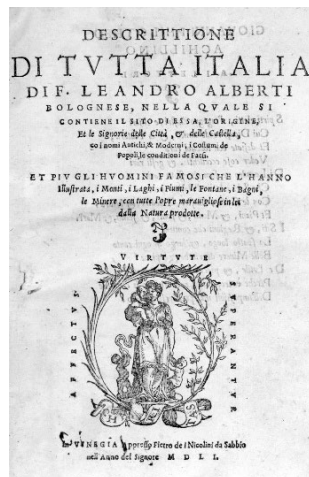
Abstract: This article examines the formation and development of the genre of the Italian city guide over the sixteenth and seventeenth centuries, focusing on its rhetorical status in light of the traditional opposition between the useful and the pleasant. Starting from Leandro Alberti's *Descrittione di tutta Italia* (1550), the article shows how this new editorial product emerged at the intersection of periegesis, chorography, topography, historiography, laus urbis, and practices connected with proto-touristic mobility. The analysis highlights the gradual shift of emphasis from an encomiastic and literary dimension toward a more practical and informative function, aimed at an increasingly broad readership of readers, travellers, and foreigners. The case of guidebooks on Naples makes it possible to observe a terminological and functional transformation, from description to guide, while comparison with Florence and Venice reveals the non-linear nature of this process and the persistence of different local solutions. What emerges from this overview is a hybrid genre, strongly shaped by the publishing market and by its intended users, in which the usefulness of information coexists with residues and reworkings of the rhetorical-literary tradition of urban praise.

Keywords: City Guidebooks; Rhetoric; Useful and Pleasurable; *Laus Urbis*; Proto-tourism

* **Contact:** h.hendrix@uu.nl

Quando nel 1550 il lavoro pluridecennale del domenicano Leandro Alberti che in quanto ispettore del suo ordine aveva esplorato il territorio della penisola sin dagli anni 1520 finalmente vide la pubblicazione nella monumentale *Descrittione di tutta Italia*, essa rappresentò una novità ben presto largamente imitata, in Italia e fuori, che tuttavia risultava difficilmente inquadrabile nelle categorie retoriche consuete.¹ Per introdurla ai lettori, Giovanni Filoteo Achillini infatti aveva dovuto ricorrere a un'enumerazione dei vari elementi contenutistici – “gli effetti cari / Che l'alma Italia d'illustrar procura / Con le città, castei, theatri, & mura, / Et piani, & monti, & fonti, & fiumi, & mari” –, seguita da una valutazione assai incerta sulla finalità retorica dell'*opus magnum*: “De l'utile, & piacer, non dirò quanto / Perché è tropp'alto, e in ver non si conviene / Dell'impossibil mai prendersi il vanto”.² La convenzionale lode di un'ammi-revole combinazione di ‘utile’ e ‘dolce’ appena riesce a nascondere una incertezza, forse persino un dubbio e un imbarazzo sullo statuto retorico dell'opera, che in effetti non aveva precedenti nella produzione testuale in volgare.

Nella sua ambiguità retorica, la *Descrittione* di Alberti si configura come tipica rappresentante di un nuovo genere testuale che nel corso del Cinquecento spunta e matura sulla scia di un evidente interesse commerciale, diventandone presto un punto di riferimento imprescindibile. Se tale ambiguità continuerà a caratterizzare la folta produzione di guide locali e territoriali che sin dal secondo Cinquecento e lungo tutto il Seicento si verifica in gran parte d'Italia, specie sull'asse Venezia-Napoli, in essa si manifesta comunque uno spostamento graduale di accento, dal polo del ‘dolce’ a quello dell' ‘utile’, in concomitanza con l'espansione di una infrastruttura prototuristica che risponde alla crescita di una mobilità interregionale e persino internazionale che contraddistingue la prima modernità.



¹ Sulla persona di Alberti, la genesi e fortuna della sua opera cfr. *Descrittione di tutta Italia di F. Leandro Alberti Bolognese. Aggiuntavi la Descrittione di tutte l'Isole* [riproduzione anastatica dell'edizione Venezia, Lodovico degli Avanzi, 1568], Bergamo, Leading Edizioni, 2003, 2 voll., specie i contributi di A. Prosperi, ‘Leandro Alberti Inquisitore e storico dell'Italia’, vol. I, pp. 7-26; G. Petrella, ‘Genesi e fortuna di un bestseller del Cinquecento: la Descrittione di tutta Italia di Fra Leandro Alberti’, vol. I, pp. 27-36. Alcune indicazioni sullo statuto retorico dell'opera nel contributo di D. Calabi, ‘La Descrittione di Leandro Alberti tra “itinerario” e celebrazione degli uomini illustri’, vol. I, pp. 37-44. Una ricca campionatura di studi su Alberti e la sua Descrittione nella miscellanea a cura di M. Donattini, *L'Italia dell'inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella descrittione di Leandro Alberti*, Bologna, Bononia University Press, 2007, nonché in G. Petrella, *L'Officina del geografo: La ‘Descrittione di tutta Italia’ di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004.

² Giovanni Philotheo Achillino, ‘Ai lettori’, in: L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, Venezia, Pietro dei Nicolini da Sabbio, 1551, c. 2. Deceduto nel 1538, Achillini aveva redatto il suo elogio in una fase precoce del progetto di pubblicazione iniziato verso il 1535 e portato a termine soltanto 15 anni dopo.

Proprio tale slittamento verso aspetti concreti e pratici ha suscitato ormai da oltre un secolo uno spiccato interesse critico nel genere, specie da parte di storici dell'arte interessati innanzitutto al valore documentario delle guide e meno alla loro configurazione retorico-letteraria, un aspetto che solo recentemente è diventato oggetto di indagini più approfondite. Ancor oggi fondamentale il pionieristico prospetto della categoria nel ricco capitolo su 'La letteratura locale italiana' offerto da Julius von Schlosser nel suo classico manuale su *La letteratura artistica* pubblicato nel 1924 (la traduzione italiana è del 1935),³ e seguito da inventari altrettanto ricchi a livello locale quale *Le guide di Roma. Materialien einer Geschichte der römischen Topographie* pubblicato nel 1930 da Ludwig Schudt,⁴ nonché cataloghi e studi dedicati ad altre città come Napoli e Venezia.⁵

Tale operazione a scopi soprattutto documentari recentemente è stata ripresa in veste digitale e *open access*, con la pubblicazione in formati variamente ricercabili delle maggiori opere di guidistica storica su vari siti italiani e stranieri, dalla Fondazione Memofonte⁶ alla biblioteca del Kunsthistorisches Institut di Firenze (guide di Firenze),⁷ dalla Brown University per le guide di Roma all'università di Napoli per le guide di Napoli.⁸ In concomitanza con tale slancio collettivo e internazionale (anche se poco o niente coordinato) di ripresentare i maggiori testi di guidistica storica alcuni progetti di ricerca hanno voluto approfondire particolari elementi e aspetti di tale campionatura, pubblicando raccolte di studi quali *Rome and the Guidebook Tradition* (2019) e *Guide di città tra il XV e il XVIII secolo: arte, letteratura, topografia* (2020).⁹

³ J. von Schlosser, *Die Kunstliteratur*, Wien, Schroll, 1924, pp. 463-530; trad. it. di F. Rossi, *La letteratura artistica* (1935), 3ª ed. aggiornata da O. Kurz, Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. 527-607. Si cfr. pure *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani, catalogo descrittivo*, a cura di A. Pescarzoli, prefazione di G. De Luca, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1957, 3 voll.

⁴ L. Schudt, *Le guide di Roma. Materialien zu einer Geschichte der römischen Topographie*, Wien, Filser, 1930. Si cfr. anche G. Sicari, *Bibliografia delle guide di Roma in lingua italiana dal 1480 al 1850*, Roma, Biblioteca Casanatense, 1990.

⁵ Indicazioni sulle guide storiche di Venezia sono raccolte già in E.A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, Tipografia di G.B. Merlo, 1847, sez. V, nn. 4457-4512; indicazioni riprese e completate in G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario. Guida storico-artistica*, Trieste, Lint, 1987 (1ª ed. 1963), pp. 861-862. Per le guide storiche di Napoli, cfr. F. Amirante, F. Angelillo, P. D'Alconzo, P. Fardella, O. Scognamiglio & E. Stendardo (a cura di), *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli. Fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995; nonché R. Manfredi, "La più amena e dilettevole parte che abbia il mondo". Napoli nei "ritratti" di città del Cinquecento', in: *Studi rinascimentali*, 3 (2005), pp. 153-170.

⁶ <https://www.memofonte.it/tematiche/guide-descrizioni-e-appunti-di-viaggio/> [16.08.2025], e <https://guide.accademiadellacrusca.org/> [16.08.2026].

⁷ Per il progetto (tuttora in corso) "Firenze città nobilissima. Topografia e rappresentazione", cfr. <<https://www.khi.fi.it/it/forschung/bibliothek/firenze-citta-nobilissima.php>> [12.08.2025].

⁸ <https://library.brown.edu/projects/rome/> [16.08.2025]; i materiali napoletani elaborati da alcuni docenti dell'Università Federico II di Napoli sono ora consultabili sul sito della Fondazione Memofonte: <https://www.memofonte.it/ricerche/napoli/> [18.08.2025].

⁹ A. Blennow & S. Fogelberg Rota (a cura di), *Rome and the Guidebook Tradition. From the Middle Ages to the 20th Century*, Berlin, De Gruyter, 2019; E. Carrara & M. Visioli (a cura di), *Guide di città tra il XV e il XVIII secolo: arte, letteratura, topografia. Seminari di letteratura artistica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.

Essendo una compilazione sistematica di presentazioni di centri urbani e i loro contadi, la *Descrittione* di Alberti si situa inevitabilmente all'incrocio di alcune convenzioni retoriche fra antichissime e modernissime. Da una parte si tratta di tradizioni ben consolidate, da quella periegetica che ebbe un prototipo celebre nei dieci libri in cui Pausania descrive la Grecia antica alla ricca produzione in latino di 'Elogi' di uomini illustri e di 'Encomi' di città.¹⁰ Ma ideato in quanto opera di un carattere non solo erudito ma anche divulgativo, redatto per l'appunto in volgare in evidente digressione dal suo modello più diretto, l'*Italia illustrata* di Flavio Biondo del 1474,¹¹ la periegesi presentata da Alberti si avvicina pure a tipologie testuali che rispondevano alle domande dell'emergente mercato del viaggio, dalla corografia alla topografia e geografia, dalla storiografia all'apodemica.¹²

Nella costruzione a quanto pare assai spontanea di questo genere ibrido, Alberti e i suoi numerosi seguaci e imitatori potettero affidarsi alle poche indicazioni autorevoli in merito,¹³ per esempio dello stesso Quintiliano che nella sua *Institutio oratoria* aveva dedicato alcune riflessioni al genere della 'Laus urbis', specificando che:

Le città sono lodate allo stesso modo degli uomini. Infatti hanno un fondatore come genitore, e l'antichità porta molta autorità, come per coloro che sono nati sulla terra, e le virtù e i vizi relativi alle cose compiute sono le stesse che negli individui: quelle proprie che provengono dalla posizione e dalla fortificazione del posto. Quali per gli

¹⁰ Laddove l'attenzione critica agli aspetti retorici delle guide in volgare rimane tuttora esigua, decisamente più ricca la tradizione di studi dedicata alla retorica delle descrizioni in latino, medievali e umanistici, su cui cfr. part. D. Defilippis, *La rinascita della corografia tra scienza ed erudizione*, Bari, Adriatica, 2011, e idem, 'Modelli e forme del genere corografico tra umanesimo e Rinascimento', in: A. Steiner-Weber (a cura di), *Acta conventus neo-latini Upsaliensis. Proceedings of the Fourteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Uppsala 2009)*, Leiden-Boston, Brill, 2012, vol. I, pp. 25-79. Cfr. anche, specie per l'attenzione alla tradizione d'oltralpe, F. Slits, *Het Latijnse stedsedicht. Oorsprong en ontwikkeling tot in de zeventiende eeuw*, Amsterdam, Thesis Publishers, 1990.

¹¹ Sulle fonti di Alberti cfr. G. Petrella, *L'Officina del geografo*, cit.; sull'impostazione retorica dell'opera modello di Biondo, cfr. M. Laureys, "'Illustrating" Italy: Biondo's Concept of *Illustratio*', in: T. Michalsky & M. Thiering (a cura di), *Walking Through History. An Interdisciplinary Approach to Flavio Biondo's Spaces in the 'Italia illustrata'*, Roma, Bibliotheca Hertziana, 2022, pp. 79-92.

¹² Tale tendenza a far confluire nel genere delle guide alcune tradizioni retoriche antiche e moderne si verifica pure fuori d'Italia, specie nei Paesi Bassi secenteschi, situazione delineata – anche per quanto riguarda le caratteristiche retoriche – in E.O.G. Haitmsa Mulier, 'De eerste Hollandse stadsbeschrijvingen uit de zeventiende eeuw', in: *De Zeventiende Eeuw*, 9 (1993), pp. 97-116, nonché E. Verbaan, *De woonplaats van de faam. Grondslagen van de stadsbeschrijving in de zeventiende-eeuwse Republiek*, Hilversum, Verloren, 2011. Per un confronto delle due tradizioni, mi permetto di rinviare al mio saggio 'City Guides and Urban Identities in Early Modern Italy and the Low Countries', in: *Incontri*, 29 (2014), pp. 3-13.

¹³ Rare risultano le indicazioni pertinenti nei trattati di poetica e retorica contemporanei, ma si vedano le osservazioni in merito di Giulio Cesare Scaligero nei suoi *Poetices libri septem* (1561): cfr. Slits, *Latijnse stedsedicht*, cit., pp. 64-70. Eccezione sono le opere dell'*ars apodemica* che a partire dal secondo Cinquecento cominciano ad accompagnare l'emergente pratica del viaggio formativo di stranieri in Italia e che invece offrono un programma ben preciso non solo per l'organizzazione del viaggio ma anche per la stesura retorica delle relazioni. Cfr. Verbaan, *De woonplaats van de faam*, cit., pp. 127-162 e K. Enenkel & J. de Jong (a cura di), *'Artes Apodemicae' and Early Modern Travel Culture, 1550-1700*, Leiden-Boston, Brill, 2019.

uomini i bambini, per le città i cittadini sono il loro decoro. C'è lode anche per le opere di cui onore, utilità e bellezza sono solitamente considerati autori: onore come nei templi, utilità come nelle mura, bellezza o l'autore di entrambi.¹⁴

Tali indicazioni si possono intravedere poi nella stessa struttura dell'opera di Alberti come elucidata proprio nel titolo che elenca molti degli elementi suggeriti da Quintiliano: *Descrittione di tutta Italia di Leandro Alberti bolognese, nella quale si contiene il sito di essa; la qualità delle parti sue; l'origine delle città, de' castelli, & signorie loro con i suoi nomi antichi & moderni; i monti, i laghi, i fiumi, le fontane, & i bagni; le minere, et l'opere maravigliose in quella dalla natura prodotte; i costumi de' popoli; & gli huomini famosi, che di tempo in tempo l'hanno illustrata.* Tale strutturazione poi continua a determinare gran parte della produzione che si ispira al modello offerto da Alberti, specie al livello locale, come per esempio la guida di Messina pubblicata nel 1606 da Giuseppe Buonfiglio Costanzo: *Messina città nobilissima descritta [...], nella quale si contengono i suoi primi fondatori, sito, edificij sacri, & publichi, porto, fortezze, strade, piazze, fonti, venute di principi, funerali, feste sacre, secolari, usi, armamento, & della dignità sacra & secolare, con altre cose notabili & degne di memoria.*¹⁵ Ed anche dalle brevi schede con cui nel 1575, per la sua silloge commerciale *Ritratto delle più nobili et famose città d'Italia*, un poligrafo quale



Francesco Sansovino presentava i vari centri urbani, anche i più piccoli come Sansepolcro, è facile riconoscere questa stessa impostazione:

Borgosansepolcro. Questa città posta nell'Umbria ò ducato di Spoleto, è assai bella & forte, ma non antica. Ella fu fatta forte da Guido Pietramala vescovo & signor di Arezzo. Fu lungamente sottoposta alla chiesa romana, ma papa Eugenio IV la impegnò a fiorentini per dodici mila ducati. Nacqui in questo luogo Malatesta Cattaneo che fu leghista eccellente & vescovo di Camerino. La illustrò parimente Remigio filosofo, il

¹⁴ Quintilianus, *Institutio oratoria*. III 7, 26: 'Laudantur autem urbes similiter atque homines. Nam pro parente est conditor, et multum auctoritatis adfert vetustas, ut iis qui terra dicuntur orti, et virtutes ac vitia circa res gestas eadem quae in singulis: illa propria quae ex loci positione ac munitione sunt. Cives illis ut hominibus liberi sunt decori. Est laus et operum, in quibus honor utilitas pulchritudo auctor spectari solet: honor ut in templis, utilitas ut in muris, pulchritudo vel auctor utrubique.'

¹⁵ Giuseppe Buonfiglio Costanzo, *Messina città nobilissima descritta in VIII libri [...]*, Venezia, De' Franceschi, 1606.

quale haveva la lettura in Padova l'anno 1537. & altri furono & sono d'ornamento alla detta città.¹⁶

Se quindi il genere della guida in volgare si avvia con una consapevolezza rudimentale delle sue basi retoriche, essa si sviluppa in direzioni sempre meno determinate da possibili ambizioni letterarie retoriche, privilegiando invece gli aspetti che il suo statuto di oggetto di uso pratico comporta. Tale tendenza appare sin dai titoli utilizzati per presentare le varie opere, ove lungo il Cinque e il Seicento si può attestare una variazione nell'uso di alcuni termini chiave, come la 'illustrazione' introdotta da Biondo e la 'descrizione' proposta da Alberti, variazione che indica un'evoluzione del genere quanto un mutevole e sempre più libero approccio verso le tradizioni retoriche in esso convolute.

Prendendo come spunto esemplare la ricca campionatura delle guide dedicate a Napoli e il suo distretto che per quantità, espansione cronologica e qualità dei contenuti non ha rivali oltre il caso assai eccezionale di Roma,¹⁷ tale tendenza si rileva anche da una succinta e pertanto parziale presentazione dei titoli in questione presentati in ordine cronologico:¹⁸

1531: Ioan Berardino FUSCANO, *Stanze sopra le bellezze di Napoli*

1548: Benedetto DI FALCO, *Descrittione dei luoghi antiqui di Napoli*

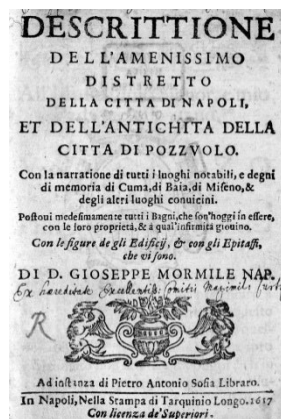
1560: Pietro DI STEFANO, *Descrittione dei luoghi sacri di Napoli*

1566: Giovanni TARCAGNOTA, *Del sito et lodi della città di Napoli*

1586: Scipione MAZZELLA, *Descrittione del regno di Napoli*

1588: Giovan Francesco DEL TUFO, *Ritratto o modello delle grandezze, delitie e meraviglie della nobilissima città di Napoli*

1617: Giuseppe MORMILE, *Descrittione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto*



¹⁶ Francesco Sansovino, *Ritratto delle più nobili et famose città d'Italia, nel qual si descrivono particolarmente gli edifici sacri & profani così pubblici come privati, le famiglie illustri, gli huomini letterati, I personaggi di conto così morti e vivi & I dominij loro. Con le reliquie de santi, le fertilità de territorij la qualità de paesi, et il numero de gli habitanti. Con altre cose notabili che in esse si contengono per ordine di alfabeto*, Venezia, s.e. [= Francesco Sansovino], 1575, p. 5v.

¹⁷ Lo statuto specifico ed eccezionale di Roma nella storia della guidistica, come rilevata negli appositi studi ad esso dedicati e citati nelle note 4, 8 e 9, dipende dall'incidenza di guide destinate ai pellegrini, fra cui le *mirabilia Romae*, concentrate sui luoghi sacri e non sulla città nel suo complesso.

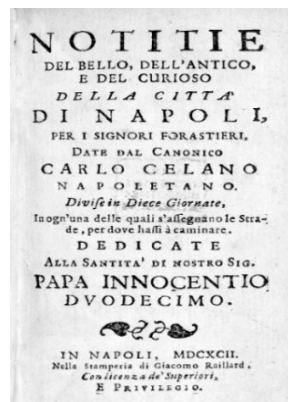
¹⁸ Per schede (bio)bibliografiche dettagliate, si rinvia ai cataloghi citati in n. 5 e al sito della Fondazione Memofonte <https://www.memofonte.it/ricerche/napoli/> [18.08.2025].

1630: Giulio Cesare CAPACCIO, *Il forastiero*

1685: Pompeo SARNELLI, *Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto*

1692: Carlo CELANO, *Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per gli signori forastieri, divise in dieci giornate*

1700: Domenico Antonio PARRINO, *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima, esposta agli occhi e alla mente degli studiosi.*



Mentre inizialmente si manifesta ancora una tendenza a trasportare nel volgare la tradizione della 'laus urbis' di matrice medievale-umanistica, specie nei versi delle *Stanze* (1531) con le quali, in forma di un itinerario poetico, Fuscano presenta una generica lode della sua città, dalla metà del Cinquecento e dunque in concomitanza con il progetto di Leandro Alberti, la denominazione 'descrittione' – e non la 'illustrazione' di Biondo – ha il sopravvento, nella coppia dei volumi corrispondenti di Di Falco (1548) e Di Stefano (1560) con la loro presentazione di alcune categorie specifiche di luoghi e monumenti napoletani, antichi (pagani) e moderni (sacri). Tale qualifica retorica permane poi dominante per quasi un secolo, evidenziato dalle guide autorevoli di Mazzella (1586) e Mormile (1617), fino ad essere sostituita da una nuova presentazione incentrata sulla figura del lettore e utente ideale, dal 'forastiero' – Capaccio (1630), Sarnelli (1685) e Celano (1692) – allo 'studioso' di Parrino (1700). E così entriamo in un'epoca in cui le descrizioni corografiche diventano vera e propria 'Guida', termine utilizzato sin dal volumetto di Sarnelli (1685) stampato in un formato (12°) e una veste (con numerose figure) che ne sottolineano la funzione pratica e commerciale.

Se nell'impiego di terminologia descrittiva si rivela un chiaro spostamento di prospettiva, dal 'dolce' allo 'utile', e da un orientamento su un pubblico prima locale e poi forastiero, ciò non significa che alcuni dei tratti essenziali della convenzionale 'laus urbis' secondo le indicazioni retoriche di un Quintiliano siano dimenticati. Resta dominante la struttura periegetica 'par excellence' dell'itinerario, con una narrazione dialogica fra un cittadino esperto e un ospite bisognoso di spiegazioni. Rimane altresì presente l'elemento elogiativo, non solo in alcuni titoli – le lodi di Tarcagnola (1566) si riferiscono comunque soprattutto alla città moderna creata dal viceré Pedro da Toledo – ma anche nell'applicazione del superlativo per designare la qualità della città descritta: "le grandezze, delitie e meraviglie della nobilissima città di Napoli" di Del Tufo (1588), il suo "amenissimo distretto" descritto da Mormile (1617) e Sarnelli (1685), e lo stesso concetto di *Napoli città nobilissima* presentata da Parrino (1700), che ricalca l'analoga e fortunatissima qualifica di Venezia introdotta sin dal 1581 nella *Venezia città nobilissima* di Francesco Sansovino.

L'evoluzione del genere delle guide di città in volgare si configura quindi, dagli inizi del Cinquecento alla soglia del Settecento e stando al quadro napoletano appena illustrato, come un fenomeno a quanto pare lineare, con una prima fase all'insegna

della convenzionale periegesi poetico-letteraria che chiaramente privilegia la prospettiva del 'dolce' a quella dello 'utile'. A questa segue assai presto, dagli anni 1540/1550 in poi, una seconda e più lunga fase nella quale, fra la metà del Cinquecento e il primo quarto del Seicento, le guide privilegiano un approccio descrittivo che tende ad abbandonare le convenzioni letterarie retoriche del 'dolce'. Ma in un terzo momento, forse sotto l'impulso delle ammirazioni dei visitatori forastieri utenti delle guide, ritorna una reintegrazione della convenzionale lode, in un tipo di guida che, anche con l'impiego di una terminologia al superlativo, abbina l'utile al dolce, in un prodotto editoriale che si vende proprio per questa sua qualità di fonte di informazione all'insegna dell'ammirazione e stupore.

Tale linearità e cronologia suggerite dal campione napoletano preso finora in considerazione ovviamente si rivelano illusorie appena si confrontino con altre situazioni analoghe legate ad altri centri italiani pure oggetto di importanti descrizioni corografiche, specie Firenze e Venezia. Il caso fiorentino dimostra che in questo contesto particolare l'impeto iniziale a concepire una guida della città nasce in un ambiente ben preciso di interesse artistico locale, prima nel precoce ma ancora rudimentale opu-

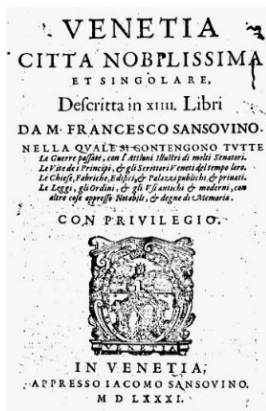


scoletto di Francesco Albertini rimasto inedito, il *Memoriale di molte statue et picture sono nella inclyta città di Florentia* (1510), e poi in due opere discorsive incentrate sul dibattito delle arti: *I Marmi* di Anton Francesco Doni (1552) e *Il Riposo* di Raffaele Borghini (1584). Soltanto verso la fine del secolo arriva un'opera di guidistica vera e propria con *Le bellezze della città di Firenze* di Francesco Bocchi (1591), e ancora molto più tardi si pubblicano le prime opere che sin dal titolo si posizionano in quanto guide generiche che vanno oltre la dimensione delle arti, dal superlativo utilizzato per la *Firenze città nobilissima* di Ferdinando del Migliore (1684) all'uso degli ormai con-

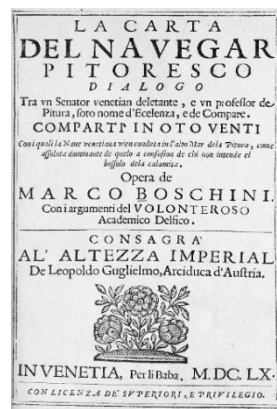
venzionali termini chiave nel *Ritratto delle cose più notabili della città di Firenze* di Raffaello del Bruno (1689) fino al tardivo *Antiquario fiorentino, o sia guida per osserrar con metodo le cose notabili della città di Firenze* (1771).¹⁹

¹⁹ Per schede (bio)bibliografiche dettagliate, si rinvia ai dati presentati nel quadro del progetto "Firenze città nobilissima. Topografia e rappresentazione" (cfr. n. 8), nonché al sito della Fondazione Memofonte. Mentre alcune delle opere citate hanno attirato una ricca tradizione di studi, anche nelle introduzioni alle loro edizioni moderne e traduzioni in inglese, sono rari i contributi che prendono in esame la totalità della produzione guidistica fiorentina. Cfr. comunque T. Frangenberg, 'Chorographies of Florence. The Use of City Views and City Plans in the Sixteenth Century', in: *Imago Mundi*, 46 (1994), pp. 41-64; Francesco Bocchi's *The Beauties of the City of Florence. A guidebook of 1591*, a cura di T. Frangenberg e R. Williams, Turnhout, Brepols, 2006; *Memoriale di molte statue et picture sono nella inclyta cipta di Florentia di Francesco Albertini (1510). Un volumetto dedicato all'arte fiorentina*, a cura di Waldemar de Boer, Firenze, Centro Di, 2010; *I Marmi di Antonfrancesco Doni. La storia, i generi, le arti*, a cura di G. Rizzarelli, Firenze, Olschki, 2012; Anton Francesco Doni, *I Marmi*, a cura di C. A. Girotto, G. Rizzarelli, Firenze, Olschki, 2017.

Nel caso veneziano sembra altrettanto tardiva la pubblicazione di libri di guidistica contrassegnati dai noti appellativi del genere, dalla *Guida de' forestieri* di Vincenzo Maria Coronelli (1667) a *Il Forestiero illuminato* di Giovanni Battista Albrizzi (1740).²⁰ Invece si tratta di proposte editoriali che dovettero competere con due ciceroni modelli che a lungo sarebbero rimasti autorevoli anche senza recare nei titoli gli appellativi consueti fra 'illustrazione', 'descrizione', 'ritratto' o 'guida': *La carta del naveger pitoresco* (1660) in cui Marco



Boschini offre dettagliati ragguagli sulle opere d'arte presenti nella Serenissima, utilizzando non soltanto il dialetto veneziano ma anche il formato altamente letterario di un dialogo in versi organizzato in dieci 'venti'.²¹ Più decisiva ancora era la presenza di un testo quale la *Venetia città nobilissima et singolare* proposta da Francesco Sansovino nel 1581 e subito assunto come prototipo del nuovo genere,²² un'opera infatti consapevolmente e gradualmente elaborata dal poligrafo Sansovino



in base alle reazioni suscitate da ben due versioni sperimentali proposte all'attenzione degli utenti nei decenni precedenti, dall'ancor rudimentale abbozzo in *Tutte le cose notabili e belle che sono in Venetia* (1556) al più ricco catalogo *Delle cose notabili che sono in Venetia* (1561).²³

²⁰ Per schede (bio)bibliografiche dettagliate, si rinvia ai compendi citati in n. 5.

²¹ M. Boschini, *La carta del navegar pitoresco*, a cura di A. Pallucchini, Venezia, Istituto per la Collaborazione Culturale, [1966], su cui cfr. M.F. Merling, *Marco Boschini's 'La carta del navegar pitoresco'. Art Theory and Virtuoso Culture in Seventeenth-Century Venice*, tesi di dottorato, Brown University, 1992; E. Struhel, 'Navigating Seventeenth-Century Venetian Art History: Language, Place, and Alchemy in Marco Boschini's "La Carta del Navegar Pitoresco"', in: *Working Papers der FOR 2305 Diskursivierungen von Neuem*, No. 16/2021, Berlin, Freie Universität Berlin, 2022, <https://refubium.fu-berlin.de/handle/fub188/32156> [20/10/2025]. Per inquadrare la guida veneziana di Boschini serve anche prendere in considerazione il suo lavoro per un testo analogo ma posteriore (pubblicato nel 1676) dedicato a Vicenza, su cui cfr. M. Boschini, *I gioielli pittoreschi virtuosi ornamenti della città di Vicenza*, a cura di W. de Boer, Firenze, Centro Di, 2008.

²² Indicazioni utili sulla genesi e grande fortuna dell'opera in alcune delle recenti edizioni e traduzioni: Francesco Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare descritta in XIII libri*, Venezia, 1581, ristampa anastatica, Bergamo, Leading Edizioni, 2002, specie la Premessa (non paginata) di Adriano Prosperi; *Sansovino's Venice. A Translation of Francesco Tatti da Sansovino's Guidebook to Venice of 1561*, a cura di V. Hart, P. Hicks, New Haven-London, Yale UP, 2017, specie pp. XXI-XXII. Sulla figura di Sansovino e la sua poliedrica produzione, cfr. Elena Bonora, *Ricerche su Francesco Sansovino: imprenditore, libraio e letterato*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, 1994.

²³ S. Maffei, 'Una Venezia fiorentina: il trattatello "Tutte le cose notabili e belle che sono in Venetia" di Francesco Sansovino (1556)', in: L. d'Onghia & D. Musto (a cura di), *Francesco Sansovino scrittore del mondo: Atti del convegno internazionale di studi*, Pisa, 5-6-7 dicembre 2018, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2019, pp. 429-448.

Dalla meditata strategia commerciale impiegata da Sansovino nella preparazione di ciò che sarebbe diventato ben presto un modello esemplare del nascente genere della guida, insieme alla *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti pubblicata soltanto tre decenni prima dopo una altrettanto lunga e meditata preparazione, si evince facilmente che tale genesi era determinata più che altro da considerazioni di mercato che mettevano in secondo piano le eventuali ambizioni letterarie e retoriche. Tale orientamento sull'utenza potenziale del prodotto editoriale logicamente portava a un privilegiare di una retorica dello 'utile' più che del 'dolce', anche se alcune delle maggiori guide, come le descrizioni presentate da Doni, Borghini e Boschini, hanno avuto un successo duraturo grazie a una loro impostazione retorica tendente verso il 'dolce' della forma poetico-letteraria.